

DELLO SBARCO SAPEVAMO IL GIORNO E L'ORA...

I documenti degli Archivi Nazionali americani rivelano i retroscena dell'invasione angloamericana della Sicilia: dalle divisioni interne ai servizi segreti USA sull'impiego di mafiosi, separatisti e ex fascisti «riciclati» nell'amministrazione militare alleata all'inquietante scoperta che i nostri agenti del SIM avevano comunicato con anticipo, e invano, ai comandi italiani ogni dettaglio dell'operazione *Husky*: la data, le divisioni impegnate, le spiagge dove sarebbero sbarcate. Lo racconta un nuovo saggio di cui «Storia in Rete» anticipa un capitolo

di Giuseppe Casarrubea e Mario José Cereghino



Carrichi americani Sherman in fila a Biserta per l'imbarco sulle navi che li porteranno in Sicilia. I servizi segreti italiani avevano inviato ai comandi tutti i dettagli dello sbarco alleato molto prima del 10 luglio

Gli archivi statunitensi di College Park nel Maryland, conservano decine di telegrammi classificati «*secret*» e «*top secret*» sulle attività dell'OSS in Sicilia nei mesi di luglio e di agosto 1943. Offrono un quadro poco noto su come agisce l'*intelligence* USA in quelle settimane di combattimenti. Le truppe inglesi e americane sbarcano in Sicilia nelle prime ore del 10 luglio 1943, tra Licata e Siracusa. Un primo commando dell'OSS ha raggiunto segretamente la Sardegna a fine giugno. Pantelleria e Lampedusa si sono arrese agli Alleati tra l'11 e il 13 giugno. Max Corvo [agente dell'OSS. Vedi l'articolo alle pp. 44-53 Ndr] arriva a Gela il 14 luglio, in compagnia del colonnello Eddy. Con loro ci sono anche molti «antifascisti» scappati dalla Sicilia negli anni Venti. Nei giorni seguenti il castello di Falconara, di proprietà del barone Bordonaro, diventa la prima base dell'OSS nell'Italia liberata. Iniziano gli arruolamenti di elementi locali a

Modica, Ragusa, Pozzallo, Siracusa, Melilli, Augusta. Sono definiti soggetti che hanno «l'età e l'esperienza giuste». Dopo la conquista di Palermo (22 luglio), l'OSS stabilisce il suo quartier generale in città, a Villa Maggiore. A metà agosto un commando assume il controllo delle isole Eolie e libera i detenuti del penitenziario di Lipari. Gli americani arrivano anche al carcere di Favignana, nelle acque dinanzi a Trapani. Mafiosi e oppositori del regime riacquistano così la libertà. L'invasione alleata della Sicilia si conclude il 17 agosto, con l'occupazione di Messina. Dopo l'8 settembre, è la volta di Ventotene, Santo Stefano e Ponza.

Il 20 luglio 1943, Corvo (nome in codice «*Marab*») scrive che «l'efficacia delle infiltrazioni [degli agenti dell'OSS nell'isola] è stata vanificata e resa quasi impossibile dalla rapidità delle operazioni militari». Dice poi di aver «accolto» dei misteriosi individui, gli «*avvocatos*», e di averli avuti «in lista» per un certo periodo. Il linguaggio è necessariamente criptico, anche se non occorre avere molta fantasia per capire a quale entità appartengano i soggetti in parola. Non a caso, «*Marab*» aggiunge di aver preso contatto «con i gruppi clandestini nella nostra zona operativa. Sono composti soprattutto da professionisti. Si sono incontrati con regolarità a Palermo. Tra costoro, vi sono alcuni amici molto noti». Ora «le cose procedono bene», dal momento che le informazioni ottenute dai «professionisti» e dagli «amici» faciliteranno non poco le future «operazioni nel continente». Il 3 agosto, però, Scamporino [Vincent Scamporino, altro agente dell'OSS Ndr] rivela al quartier generale di Algeri una notizia inquietante per gli americani. Il SIM (l'*intelligence* militare italiana) «era a totale conoscenza dei piani alleati per l'invasione della Sicilia. Tutti gli ufficiali di alto rango ne erano stati informati tramite una circolare segreta di otto pagine distribuita prima del 10 luglio. Il documento descriveva il numero delle divisioni e degli uomini che avrebbero partecipato all'attacco, i piani e l'equipaggiamento. Si sapeva addirittura il giorno in cui lo sbarco

avrebbe avuto inizio. Gli ufficiali rimasero tutti sbalorditi dall'accuratezza del rapporto. Era così completo che, senza dubbio alcuno, i loro agenti stavano agendo con successo nell'Africa settentrionale».

È evidente che anche lo spionaggio fascista, che collabora intensamente con l'*intelligence* nazista, ha le connessioni giuste nella vasta comunità siciliana di Tunisi, mentre è altrettanto chiaro che molti tra gli «antifascisti» contattati nelle settimane precedenti da Scamporino nell'Africa settentrionale continuano a fare il doppio gioco. I cablogrammi dell'OSS evidenziano che «la resa dei conti finale» potrebbe essere molto vicina. Gli agenti americani stimano che la campagna militare in Sicilia si concluderà «nel giro di due settimane». Dopo la liberazione di Palermo, gli uomini di Corvo e Scamporino partecipano alle riunioni del GMA [Governo Militare Alleato Ndr] assieme al colonnello Poletti, al PWB [Psychological Warfare Branch Ndr] e al [Counter Intelligence Corps Ndr]. [...] Attività dell'OSS è il titolo di un lungo rapporto compilato a Palermo. Porta la data del 13 agosto 1943, è classificato «*secret*» ed è stato rintracciato a College Park. Un mese dopo lo sbarco, l'analisi della situazione non ha un carattere ufficiale. Al contrario, gli autori del documento sono evidentemente agenti in contrasto con la strategia messa in campo dal quartier generale dell'*intelligence* americana ad Algeri e nella capitale siciliana. Il linguaggio è insolitamente duro ed esplicito: «Non si è provveduto all'epurazione delle autorità fasciste, come era stato pianificato. Il risultato è che, nella veste di liberatori, stiamo perdendo credito giorno dopo giorno. Lo slogan "Per ogni fascista che se ne va, uno nuovo ne arriva" è ormai diventato un'espressione comune. La popolazione ci ha accolti lealmente e a cuore aperto, poiché la nostra propaganda e la nostra reputazione l'avevano convinta che noi eravamo liberatori, non conquistatori. La Sicilia non è stata affrancata dal Fascismo. I fascisti sono ancora al potere e il popolo li vuole cacciare. La popolazione, quindi, si rifiuta di credere alle nostre parole. Molti sono disposti a continuare a soffrire la fame,